

# Parola e vita

8 febbraio 2026

Penultima domenica dopo l'Epifania

“della divina clemenza”

**“VA’, NON PECCARE PIÙ”**

Gv 8,1-11



Gesù passa la legge e va oltre. Non le dice: ‘Non è peccato l’adulterio!’. No, non lo dice! Ma non la condanna con la legge. E questo è il mistero della misericordia. Questo è il mistero della misericordia di Gesù.

Ma, Padre, la misericordia cancella i peccati?’. ‘No! Quello che cancella i peccati è il perdono di Dio!’. La misericordia è il modo come perdona Dio. Perché Gesù poteva dire: ‘Io ti perdono. Vai!’, come ha detto a quel paralitico che gli avevano condotto dal soffitto: ‘I tuoi peccati ti sono perdonati!’. Qua dice: ‘Vai in pace!’. Gesù va oltre. Le consiglia di non peccare più. Qui si vede l’atteggiamento misericordioso di Gesù: difende il peccatore dai suoi nemici; difende il peccatore da una condanna giusta. Anche noi, quanti di noi, forse dobbiamo andare all’inferno, quanti di noi? E quella è giusta, la condanna... e Lui perdona oltre. Come? Con questa misericordia!

Noi guardiamo il cielo, tante stelle, tante stelle; ma quando viene il sole, al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. E così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza. Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza, carezzando le nostre ferite del peccato. Perché Lui è coinvolto nel perdono, è coinvolto nella nostra salvezza. E così Gesù fa il confessore: non la umilia, non le dice ‘Cosa hai fatto, dimmi! E quando lo hai fatto? E come lo hai fatto? E con chi lo hai fatto?’. No! ‘Va’, va’ e d’ora in poi non peccare più!’. E’ grande la misericordia di Dio, è grande la misericordia di Gesù. Perdonarci, carezzandoci! *(Papa Francesco)*



11 febbraio 26 – MADONNA di LUORDES  
**GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

Messaggio del Santo Padre Leone XIV

***La compassione del samaritano:  
amare portando il dolore dell'altro.***

Per questa circostanza ho voluto riproporre l'immagine del buon samaritano, sempre attuale e necessaria per riscoprire la bellezza della carità e la dimensione sociale della compassione, per porre l'attenzione sui bisogni e sui sofferenti, come sono i malati.

***1. Il dono dell'incontro: la gioia di dare VICINANZA e presenza***

Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. La parabola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è "passato oltre", ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù, che lo ha portato a una vicinanza umana e solidale. Il samaritano «si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato [...] il proprio tempo». Possiamo affermare con Sant'Agostino che il Signore non ha voluto insegnare chi fosse il prossimo di quell'uomo, ma a chi lui doveva farsi prossimo. Infatti nessuno è prossimo di un altro finché non gli si avvicina volontariamente. Perciò si è fatto prossimo colui che ha avuto misericordia. Essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Questa carità si nutre necessariamente dell'incontro con Cristo, che per amore si è donato per noi. San Francesco lo spiegava molto bene quando, parlando del suo incontro con i lebbrosi, diceva: «Il Signore stesso mi condusse tra loro», perché attraverso di loro aveva scoperto la dolce gioia di amare.

***2. La MISSIONE CONDIVISA nella cura dei malati***

La parabola prosegue dicendo che il samaritano "sentì compassione". Avere compassione implica un'emozione profonda, che spinge all'azione. È un sentimento che sgorga da dentro e porta all'impegno verso la sofferenza altrui. In questa parabola, la compassione è il tratto distinti-

vo dell'amore attivo. Non è teorica né sentimentale, si traduce in gesti concreti: il samaritano si avvicina, medica le ferite, si fa carico e si prende cura. Ma attenzione, non lo fa da solo, individualmente, «il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità». Io stesso ho constatato, nella mia esperienza di missionario e vescovo in Perù, come molte persone condividono la misericordia e la compassione alla maniera del samaritano e dell'albergatore. I familiari, i vicini, gli operatori sanitari, le persone impegnate nella pastorale sanitaria e tanti altri che si fermano, si avvicinano, curano, portano, accompagnano e offrono ciò che hanno, danno alla compassione una dimensione sociale.

### ***3. Spinti sempre dall'amore per DIO, per incontrarci con NOI STESSI e con il FRATELLO***

Cari fratelli e sorelle, «il vero rimedio alle ferite dell'umanità è uno stile di vita basato sull'amore fraterno, che ha la sua radice nell'amore di Dio». Desidero vivamente che nel nostro stile di vita cristiana non manchi mai questa dimensione fraterna, "samaritana", inclusiva, coraggiosa, impegnata e solidale, che ha la sua radice più intima nella nostra unione con Dio, nella fede in Gesù Cristo. Infiammati da questo amore divino, potremo davvero donarci per il bene di tutti i sofferenti, specialmente dei nostri fratelli malati, anziani e afflitti.

Eleviamo la nostra preghiera alla Beata Vergine Maria, Salute dei malati; chiediamo il suo aiuto per tutti coloro che soffrono, che hanno bisogno di compassione, ascolto e conforto, e supplichiamo la sua intercessione con questa antica preghiera, che veniva recitata in famiglia per coloro che vivono nella malattia e nel dolore:

***Dolce Madre, non allontanarti, non distogliere da me il tuo sguardo.***

***Vieni con me ovunque e non lasciarmi mai solo.***

***Tu che sempre mi proteggi come mia vera Madre,  
fa' che mi benedica il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.***

Imparto di cuore la mia benedizione apostolica a tutti i malati, ai loro familiari e a quanti li assistono, agli operatori sanitari, alle persone impegnate nella pastorale della salute e in modo speciale a coloro che partecipano a questa Giornata Mondiale del Malato.

# Proposte per la settimana

- **Martedì 10 febbraio - ore 15.00 - Oratorio di Morosolo - Proseguono gli incontri dei Gruppi di ascolto della Parola di Dio.** Il tema di questo incontro è “Fissò lo sguardo. Da Gesù a Pietro” (Lc 22,47-62)
- **Venerdì 13 febbraio - Chiesa delle Bustecche - Noi due siamo speciali - Veglia degli innamorati:**
  - Ore 19.30 Aperitivo in amicizia in oratorio
  - Ore 20.45 Veglia di preghiera presieduta da don franco Galivanone e riflessione di don Francesco Fiorillo
- **Sabato 14 febbraio - Chiesa della Brunella - Giornata mondiale del malato:**
  - Ore 15.00 S. Rosario
  - Ore 15.30 S. Messa - amministrazione del sacramento dell'Unzione dei malati e testimonianza di medici del CUAMM.

## Contatti

- **Segreteria della Comunità Pastorale:**  
0332822855 - [segreteria@comunitasanteusebio.com](mailto:segreteria@comunitasanteusebio.com)  
*Info per richiesta utilizzo sale oratoriane:* Elena - 3758297599 - Lun-Ven ore 09-15
- **Don Emilio:** 0332822855-3516909777 - [donemilio@comunitasanteusebio.com](mailto:donemilio@comunitasanteusebio.com)
- **Don Giovanni:** 03321761589 - 3774176665 - **Don Luca:** 3394020783
- **Caritas:** 375 8558338, il mercoledì nell'orario 9-11 e 17-19